

e io, disse Narsete, formerò vn filo, che non isvilupperà da' laberinti, ma saprà formar laberinti. Il disse, e il fece, e doppo fatto pentissi, e forsi, non potendo più rimediarmi, perse, per la doglia, la vita. Scrisse ad Alboino, Re de' Longobardi, che le due Pannonie, e la Sassonia allora occupaua, e inuitollo alla conquista d'Italia: cosa più piaceuole non potea arriuare all'orecchio del barbaro; onde subito si accinse, e valicat' i monti, allagò le Italiane campagne, e facilmente cacciatine i Greci, di largo dominio si fe signore, fermando la sua residenza in Pauia. Rauenna co'l suo distretto rimase all'Imperatore, che in suo nome, vi mandò vn Esarco, ò Gouvernatore, per nome Smeraldo: ma questo auuenne a' tempi di Mauritio, fra cui, e Giustino era stato Tiberio, adottato dallo stesso Giustino à persuasione di Sofia sua moglie, che mainon hauea potuto generare figliuoli. Così l'empio Giustino (che ben empio posso dire vn Arriano) per vna donna perse l'Italia. Io scuso costui, perche si vide, per amore, vn Ercole con la gonna, vn Onfale con la claua. Il buon marito ami, ma non tema la moglie; le sia compagno, non suddito; poiche i Nini, che soggiacciono per vn sol giorno alle Semiramidi, perdono, e la vita, e la signoria. Giustino però non conoscea le vere massime di vn Principe, onde commise quel graue fallo di oltraggiare Narsete. Nè vn solo errore nella sua vita egli fece; poiche si legge, che a' tempi suoi l'Imperio fù oppresso dagli esattori, vno de' quali'n Corcira operò tali tirannie, che i Corciresi furono forzati à tumultuare. Il togliere le lane, và bene; ma lo scorticare è souerchio. Gli tributi son necessari al mantenimento del Principe, però talora chi hà cura di riscuo-
terli,